

71° Congresso nazionale di Storia della Farmacia

Virtual Conference
Ferrara, 27-28 Novembre 2021
Congresso in modalità streaming



Università
degli Studi
di Ferrara

Con il patrocinio



FEDERFARMA
FERRARA



ORDINE
FARMACISTI
FERRARA

Con il sostegno



UNIFARCO
per la Cultura

PROGRAMMA

71° Congresso nazionale di Storia della Farmacia

Comitato Scientifico:
Dott. Angelo Beccarelli
Prof. Giovanni Cipriani
Dott. Ernesto Riva
Prof.ssa Chiara Beatrice Vicentini

Organizzazione,
Regia e Segreteria:
Chiara Beatrice Vicentini
Stefano Manfredini
Marco Pezzi
congresso.aisf@unife.it
3204365021

Sabato 27 novembre 2021

9:30	Benvenuto ai Congressisti Dott. Angelo Beccarelli Presidente Accademia Italiana di Storia della Farmacia
	Saluto delle Autorità Prof.ssa Laura Ramaciotti Magnifica Rettrice Università degli Studi di Ferrara On. Dott. Andrea Mandelli vicePresidente della Camera dei Deputati, Presidente Nazionale FOI Dott.ssa Annarosa Racca Presidente Federfarma Lombardia Dott. Livio Luciani Presidente Ordine dei Farmacisti di Ferrara Dott.ssa Stefania Menegatti Presidente Federfarma Ferrara Prof. Stefano Manfredini Direttore CosMast Università degli Studi fi Ferrara
	<i>MODERATORE: GIOVANNI CIPRIANI</i>
10:00	François Ledermann <i>I libri della Biblioteca storica della farmacia svizzera stampati a Venezia nel Cinquecento</i>
10:25	Chiara Beatrice Vicentini <i>La Chimica Farmaceutica a Ferrara dal 1801</i>
10:50	Angelo Beccarelli <i>Epidemie: la storia maestra inascoltata?</i>
11:15	Carlos del Castillo Rodríguez <i>Le campagne antimalariche spagnole. L'Italia come modello</i>
	<i>MODERATORE: ANGELO BECCARELLI</i>
11:40	Barbara Di Gennaro <i>La teriaca a stampa</i>
12:05	Maria Luisa Valacchi <i>“La dose ottima di una cura essenzialmente individuale”. Antonio D’Ormea e i postumi dell’encefalite letargica all’Ospedale psichiatrico di Siena</i>
12:30	Giorgio du Ban <i>Il farmaco presso gli Etruschi</i>

12:55	Pausa lavori
	<i>MODERATORE: CHIARA BEATRICE VICENTINI</i>
14:30	Carlo Contini <i>Caratteristiche clinico-epidemiologiche e norme di contenimento dell'Influenza Spagnola a Ferrara e in Italia</i>
14:55	Giovanni Cipriani <i>Il “Repertorio di Medicamenti Nuovi” di Gioacchino Palombo</i>
15:20	Mirna Bonazza <i>Alcune note di “Farmacia” da un manoscritto ottocentesco conservato a Palazzo Paradiso sede dello Studio ferrarese, ora della Biblioteca Comunale Ariostea di Ferrara</i>
15:45	Giulia Bovone <i>L'uso della stricnina nei ricostituenti del XIX e XX secolo</i>
	<i>MODERATORE: MARCO ZINI</i>
16:10	Marco Pezzi <i>Controllo degli ectoparassiti di interesse veterinario nel territorio italiano: rimedi del XIX secolo</i>
16:35	Paloma Ruiz Vega <i>Gli ospedali marini di José Ramón Torres, memoria dell'Accademia Reale di Medicina e Chirurgia di Cádiz nel 1892</i>
17:00	Marina Macchio <i>Le ricette mediche di Gabriele Falloppio</i>
17:25	Chiusura lavori

Domenica 28 novembre 2021

	<i>MODERATORE: FRANÇOIS LEDERMANN</i>
9:30	Lucia De Frenza <i>Le impressioni di un farmacista sotto i cieli di Libia</i>
9:55	Ernesto Riva <i>Uno speciale bellunese del XIX secolo sperimentò gli effetti di un alcaloide ricavato dal maggiociondolo</i>
10:20	Carlo Luigi Bagliani <i>1700-2020: la Farmacia Amisano di Vercelli compie 320 anni</i> <i>“Oltre tre secoli di storia a servizio della città di Vercelli e fornitrice delle medicine per l'arcivescovo Grimaldi”</i>
	<i>MODERATORE: PATRIZIA FARFANETI GHETTI</i>
10:45	Isabella Leone <i>La farmacia di Santa Maria della Scala a Roma: architettura, arte speciale, analisi incrociata dei ricettari barocchi e delle caratteristiche fisico-chimiche delle antiche droghe</i>
11:10	Enrico Cevolani <i>Il Regio Decreto di Polizia Medica del 1806 e i suoi effetti sulla farmacia del Regno d'Italia napoleonico</i>
11:35	Michela Marangoni <i>Agostino Gobbetti medico condotto a Rovigo nella prima metà del XIX secolo: la sua attività di cura e qualche nota sui rimedi utilizzati</i>
12:00	Giorgio G. Mellerio <i>C'era una volta un museo a Pavia</i>
12:25	Angelo Beccarelli Saluto del Presidente
13:00	Chiusura lavori



71° Congresso nazionale di Storia della Farmacia

Sabato 27 novembre 2021

ore 10:00

I libri della Biblioteca storica della farmacia svizzera stampati a Venezia nel Cinquecento

François Ledermann
Università di Berna

La Biblioteca storica della farmacia svizzera, situata a Berna nei locali dell'Istituto di storia della medicina dell'Università, contiene un corpus di più di 6000 libri di farmacia, di chimica e di botanica. I più preziosi furono catalogati sotto la classifica «Rara». Tra loro ci sono alcune opere del XVI secolo stampate a Venezia: i libri della tradizione araba come quelli dello Mesue o dello Serapio, il Dispensatorium di Valerius Cordus, uno scritto di Gabriele Fallopio e un libro del medico portoghese Garcia da Orta. La relazione si propone di presentare queste sei opere che nella loro diversità riflettono gli orientamenti terapeutici dell'epoca. Osservazioni che si estendono al fenomeno della costruzione delle collezioni attraverso la storia del libro catalogato a livello individuale. Infine, questa ricerca permetterà di dare uno sguardo sulle attività di alcuni stampatori della Serenissima attivi nel campo della medicina.

ore 10:25

La Chimica Farmaceutica a Ferrara dal 1801

Chiara Beatrice Vicentini
Università degli Studi di Ferrara

In Ferrara, per Decreto datato 9 ottobre 1801 *L'ispezione generale di Pubblica Istruzione della Repubblica Cisalpina approva la richiesta e i Riformatori sanciscono la creazione della SCUOLA DI CHIMICA FARMACEUTICA assegnandone per competenza il corso al prof. Antonio Campana*. Attraverso documenti d'Archivio viene descritta la nascita della Chimica Farmaceutica, una delle prime cattedre istituite in Italia: il Decreto, l'affidamento del corso a Campana, la ricognizione dei locali e l'allestimento dei laboratori presso l'Arcispedale di S. Anna e S. Carlo. L' *Inventario de' Mobili, Generi, ed Instrumenti esistenti nel Laboratorio vicino a S. Carlo di ragione dell'Università* comprende anche *Libri* e una sorprendente appendice.

ore 10:50

Epidemie: la storia maestra inascoltata?

Angelo Beccarelli
Accademia Italiana di Storia della Farmacia

Nella storia delle malattie infettive e della lotta intrapresa per combatterle, l'Italia ha rappresentato il crocevia tra le conoscenze mediche e le epidemie transitate sul suo territorio via terra o via mare. I governanti degli stati italiani, dei ducati, o delle repubbliche hanno saputo limitare, o almeno attenuare, gli effetti devastanti di “morbi sconosciuti” adottando misure sanitarie d'avanguardia per quei tempi. Vennero allestite strutture difensive organizzate e complesse con norme stringenti, minuziose e severissime. Verrà spontaneo un parallelismo con l'attualità e si potrà notare come vi sia una sostanziale sovrapposizione di “modus operandi” per circoscrivere i contagi, nonostante i mezzi e le conoscenze fossero allora nettamente inferiori. Sarà presentata una rassegna di documenti originali, particolari e inediti per farci comprendere che, oggi come allora, anche l'uomo contemporaneo, davanti ad un virus sconosciuto, ha dovuto rassegnarsi a seguire strettissime regole di prevenzione in attesa di nuove scoperte scientifiche. Una maggiore diffusione della cultura medico-scientifica, l'importanza della ricerca farmaceutica, una maggior consapevolezza e fiducia nelle misure di prevenzione e delle pratiche vaccinali ci aiuteranno a far sì che l'attuale emergenza sanitaria divenga, al più presto, storia passata.

ore 11:15

Le campagne antimalariche spagnole. L'Italia come modello

Antonio González Bueno, Alfredo Batas Díaz, Carlos del Castillo Rodríguez, Rafaela Domínguez Vilaplana, María del Carmen González Leonor
Heuresis: Grupo de Estudios de Historia de la Farmacia, Legislación farmacéutica e Historia de las Ciencias naturales. Universidad Complutense de Madrid (Spagna)

Gustavo Pittaluga (Firenze 1876 - L'Avana 1956) disegnò la prima mappa della distribuzione della malaria in Spagna nel 1903, evidenziando la coincidenza tra la distribuzione della malaria e quella di Anofele e richiamando l'attenzione su alcuni focolai ad alto rischio. Questi studi hanno mostrato la relazione tra alti tassi di infezione e alta esposizione alle punture di zanzara. In questa ricerca mostreremo l'importanza di questo scienziato italiano (nazionalizzato spagnolo) nella ricerca contro la malaria in Spagna.

71° Congresso nazionale di Storia della Farmacia

Sabato 27 novembre 2021

ore 11:40

La teriaca a stampa

Barbara Di Gennaro

*Ph.D. Candidate, Department of History, Program of History of Science and Medicine
Yale University*

La comunicazione proporrà l'analisi delle pubblicazioni che riguardano la teriaca fatte nel periodo 1497-1800 in Europa. Ho compilato un database di tutte le pubblicazioni che sono riuscita a trovare che contengono la parola “mitridate” o “teriaca” nel titolo conservate in biblioteche europee e nordamericane, per il momento più di 500. L'analisi quantitativa ne riassume graficamente la provenienza geografica, la distribuzione nel tempo, le lingue, i soggetti produttori (ad esempio se medici o speciali), la tipologia e la destinazione d'uso. Le stampe confermano e puntualizzano la grandissima diffusione della triaca e sollevano alcune domande sull'uso e la produzione che ancora non trovano risposta nella storiografia.

ore 12:05

“La dose ottima di una cura essenzialmente individuale”. Antonio D’Ormea e i postumi dell’encefalite letargica all’Ospedale psichiatrico di Siena

Maria Luisa Valacchi

Università degli Studi di Siena

Dagli anni '20 del Novecento la gestione di molti pazienti post-encefalitici che erano sopravvissuti alla fase acuta dell'encefalite letargica fu spesso affidata agli Ospedali psichiatrici per i sintomi psichici che la malattia aveva lasciato. Antonio D'Ormea, direttore dell'Ospedale psichiatrico di Siena dal 1909 al 1952, provò a curarli o almeno a stabilizzarli con trattamenti che furono esclusivamente sintomatici, così come accadde in strutture analoghe o centri di cura, e li fotografò per documentare i progressi o gli insuccessi dei trattamenti stessi. Dall'archivio storico dell'Ospedale psichiatrico senese, una ricerca fra le cartelle cliniche per rintracciare i metodi di cura che lì furono sperimentati fra i quali la più famosa Cura bulgara, un rimedio “essenzialmente individuale” come lo descrisse D'Ormea stesso.

ore 12:30

Il Farmaco presso gli Etruschi

Giorgio du Ban

Farmacia Picciola, Trieste

Durante la presentazione del Pharmakon di Ernesto Riva, abbiamo citato l'ottimo emolliente e antiflogistico Linum Usitatissimum, usato del tutto casualmente per l'imbalsamazione di una donna e che riportava uno strano alfabeto ignoto fino a pochi anni fa e fonte di misteri chiariti, ampiamente discussi e non sempre risolti. Si tratta dell'alfabeto degli Etruschi, che ci riservano ancora oggi delle affascinanti sorprese. A parte i venti volumi (Tirrenikà) del dotto imperatore Claudio andati distrutti nella biblioteca di Alessandria, non si sa di nessuna scrittura originale della loro storia e ci si deve accontentare di quanto raccontano i greci e i romani ai quali non sempre erano simpatici. A rigor di logica possiamo ipotizzare la presenza del medico (sacerdote), ben distinto dal mago (ciarlatano), già agli albori della loro civiltà attorno al 1000 a.C. e lo stesso discorso vale per le terapie: erano giudicati ottimi produttori di farmaci e con un piccolo sforzo potremmo intravedere la figura del medico-preparatore o addirittura del proto-speziale. Su un territorio ancora oggi così fertile e ricco sicuramente sono state utilizzate molte piante a scopo terapeutico, ma gli storici, senza testi sicuri, elencano a seconda dei casi specie molto diverse: personalmente aggiungerei il Silfio cirenaico citato come preziosismo ammaliatore dal poeta Catullo e come etrusco dall'imperatore Augusto.

ore 14:30

Caratteristiche clinico-epidemiologiche e norme di contenimento dell’Influenza Spagnola a Ferrara e in Italia

Carlo Contini e Chiara Beatrice Vicentini

Università degli Studi di Ferrara

L'influenza “spagnola” è stata l’“olocausto più grande della storia”, anche se spesso relegata a piè pagina nei libri di storia. Nella sola Italia, la spagnola contagiò circa 4,5 milioni di persone (12% della popolazione) con uno dei più alti alti tassi di mortalità, dopo la Russia. Vi furono circa 600.000 morti e la letalità è stata maggiore del 2.5%. Come altrove, l'influenza colpì in tre ondate ravvicinate e attanagliò il paese in una morsa epidemica da sud a nord. A Ferrara le misure di controllo furono assai blande: variarono solo gli orari di apertura di cinema e farmacie ed era vietato sputare; negozi e strade non venivano disinfettati e i morti venivano lasciati a casa per più giorni a differenza delle grandi città. La situazione mutò nel settembre '18 oltre che per il gran numero dei casi, per la broncopolmonite acuta spesso “fulminante”. Ferrara poteva contare su medici esperti e su strutture d'avanguardia tra cui l'Ospedale Militare Neurologico di Villa Seminario, primo ospedale neurologico italiano della Grande Guerra per i reduci del fronte. Dal registro dei decessi del Comune di Ferrara, nel periodo - gennaio 1918 - giugno 1919, oltre a quelli per Spagnola sono state considerate anche le complicazioni legate alla stessa Spagnola che hanno influito sulla mortalità generale identificando così sette gruppi principali di malattie raggruppate secondo le forme morbose e la localizzazione anatomica. La maggiore mortalità era attribuibile a broncopolmonite e polmonite.

71° Congresso nazionale di Storia della Farmacia

Sabato 27 novembre 2021

ore 14:55

Il “Repertorio di Medicamenti Nuovi” di Gioacchino Palombo

Giovanni Cipriani

Università degli Studi di Firenze

Nel corso del XIX secolo si manifestò in Italia una particolare fioritura di prontuari farmaceutici, destinati a diffondere le più significative novità terapeutiche ed i frutti di studi e ricerche condotti nei principali paesi europei. Il mondo scientifico partenopeo, nel contesto del Regno delle Due Sicilie, fu estremamente attivo in tal senso e la presenza nel capoluogo di numerose stamperie permise la realizzazione di interessanti contributi. Il caso del *Repertorio di Medicamenti Nuovi*, di Gioacchino Palombo, è esemplare sotto questo punto di vista, soprattutto per la fortuna editoriale che lo caratterizzò. Medico colto e raffinato, attento alla cultura francese ed a quella inglese, Palombo condensò in un agile volume, stampato a Napoli nel 1850, quanto era riuscito ad apprendere ed a mettere in pratica, sotto il profilo professionale. Incoraggiato dal successo dell'opera, ristampata nel 1852, redasse un nuovo lavoro, intitolandolo *Medicinali Recenti*, che apparve, sempre a Napoli, nel 1854. A suo parere era necessario uno strumento pratico, per segnalare tempestivamente, a medici ed a farmacisti, ogni novità di rilievo e, grazie al suo impegno, vide la luce, sempre a Napoli, nel 1858, il primo numero dell'*Annuario di Terapeutica, Materia Medica e Farmacia*. Il periodico non ebbe il destino sperato, anche per gli eventi politici che caratterizzarono il Regno delle Due Sicilie nel 1860 e non ebbe continuità, costituendo, comunque, un tangibile esempio di impegno scientifico e didattico.

ore 15:20

Alcune note di “Farmacia” da un manoscritto ottocentesco conservato a Palazzo Paradiso sede dello Studio ferrarese, ora della Biblioteca Comunale Ariostea di Ferrara

Mirna Bonazza e Chiara Beatrice Vicentini

Biblioteca Comunale Ariostea e Università degli Studi di Ferrara

Una interessante documentazione ottocentesca, conservata nelle collezioni storiche dei manoscritti della Biblioteca Comunale Ariostea di Ferrara, è all'attenzione del presente intervento che mira a ricostruire come avvenisse la formazione dei futuri farmacisti e chi erano. Le testimonianze si concentrano negli anni che vanno dal 1824 al 1830 quando Ferrara era parte della Legazione Pontificia e la Casa delle Scienze - ossia lo Studio ferrarese - era saldamente incardinata a Palazzo Paradiso. Da non dimenticare che a pochi anni di distanza, nel 1836, fu pubblicato l'*Ordinamento sulle Farmacie nello Stato Pontificio*, costituito da cinquantacinque articoli, a cui gli Stati soggetti alla Santa Sede, come Ferrara, dovettero uniformarsi. Tutta una serie di regolamenti, di disposizioni che trovano origine nella preparazione che i farmacisti dell'epoca dovevano dimostrare di possedere. I testimoni in oggetto, da contestualizzarsi in una società che è distante duecento anni dalla nostra, sono da ritenersi importanti tracce di una disciplina tanto antica quanto in continuo sviluppo. I manoscritti appartennero alla collezione privata del canonico Giuseppe Antonelli, che li ricevette in dono da monsignor Antonio Marescotti, proprio in quegli anni rettore dell'Università di Ferrara. Nel 1884, la collezione fu acquistata dalla Municipalità per la Biblioteca Pubblica, ora Ariostea.

ore 15:45

L’uso della stricnina nei ricostituenti del XIX e XX secolo

Giulia Bovone

Accademia Italiana di Storia della Farmacia

Gli estratti di *Strychnos nux vomica* e di *Strychnos ignatii* sono stati per lungo tempo uno degli ingredienti più curiosi dei ricostituenti tra fine Ottocento ed inizio Novecento. I semi di queste piante dall'antichità sono utilizzati nella medicina Ayurvedica indiana, arrivando in Europa tramite i missionari religiosi, in particolare quelli legati all'opera della Compagnia di Gesù, i quali iniziarono a coltivarle e a indagarne le proprietà medicinali. Ne emerse la forte tossicità del frutto, così come l'effetto simile alla caffeina dell'estratto, ovviamente assunto a piccole dosi, che portarono nel giro di pochi decenni a fare della stricnina l'ingrediente che non poteva mancare in nessun ricostituente. Ai prodotti a base di stricnina si devono anche alcuni episodi curiosi, come uno dei primi casi di doping della storia, che coinvolse il maratoneta Thomas Hicks nel 1904, oppure permise nel 1896 al futuro medico Leonard Sandall di passare con successo i suoi esami aumentando a dismisura la sua concentrazione. Ma le ipotetiche virtù della stricnina non si fermavano al rinvigorire il corpo dagli sforzi fisici e mentali, ma erano anche in grado di risvegliare l'intimità di coppia come descritto dai medici francesi Trousseau e Pidoux, autori nel 1857 del “Trattato terapeutico e di materia medica”. In Italia tutti i marchi di ricostituenti più diffusi, come l'Antinevrotico De Giovanni, il Tónico Bayer, il Sanadon, e il TonerGil Erba contenevano stricnina, che anzi, era un segno di buona qualità e di certa efficacia del medicamento. La stricnina e i ricostituenti a base di questa molecola non sono però retaggio di un mondo lontano e dimenticato. L'uso di questa molecola, infatti, sopravvive ancora oggi in omeopatia e in pratiche mediche di dubbia efficacia.

ore 16:10

Controllo degli ectoparassiti di interesse veterinario nel territorio italiano: rimedi del XIX secolo

Marco Pezzi¹, Milvia Chicca¹, Teresa Bonacci², Chiara Beatrice Vicentini¹

¹ *Dipartimento di Scienze della Vita e Biotecnologie, Università degli Studi di Ferrara*

² *Dipartimento di Biologia, Ecologia e Scienze della Terra, Università della Calabria*

Gli ectoparassiti, parassiti che vivono sulla superficie del corpo dell'ospite, hanno grande importanza medica e veterinaria non solo per la loro fastidiosità, ma per le patologie che causano sia direttamente, come dermatosi, dermatiti e miasi, sia indirettamente, tramite la trasmissione di altri patogeni. In questa indagine storico-scientifica sono stati esaminati alcuni importanti testi di farmacologia veterinaria, pubblicati nel XIX secolo nel territorio italiano, per ottenere un quadro generale sui rimedi storici contro gli artropodi ectoparassiti (acari, zecche, pidocchi, pulci, ditteri) negli animali da reddito e da affezione. Le categorie di testi esaminate hanno compreso farmacopee, ricettari, prontuari, compendi e trattati. Prima dell'avvento dei moderni insetticidi di sintesi, erano in uso contro gli ectoparassiti vari rimedi veterinari per uso topico, prevalentemente di origine naturale. È stato quindi eseguito un confronto tra i rimedi proposti in questi testi storici, evidenziando quelli di uso più frequente e possibilmente verificandone l'efficacia, sulla base della letteratura scientifica disponibile.

71° Congresso nazionale di Storia della Farmacia

Sabato 27 novembre 2021

ore 16:35

Gli ospedali marini di José Ramón Torres, memoria dell'Accademia Reale di Medicina e Chirurgia di Cádiz nel 1892

Paloma Ruiz Vega

Universidad de Cádiz

Accademia Italiana di Storia della Farmacia

Lo scopo di questo lavoro si basa sui benefici che per la Spagna comporta la fondazione di ospedali marini in vari punti della costa, che riuniscono condizioni eccellenti per fornire ospitalità e cure ai bambini scrofolosi e rachitici. La fonte dell'opera è una memoria della Reale Accademia di Medicina e Chirurgia di Cadice datata 1892, letta da José Ramón Torres alla Corporazione nella Sessione del 21 febbraio dello stesso anno. La talasso ed elioterapia contribuiscono all'azione degli agenti farmaceutici. L'immersione in mare associata al cibo, all'esercizio, ai giochi e al riposo costituisce il regime antiscrofoloso e antirachitico, che deve essere rigorosamente seguito per mesi sotto l'imprescindibile vigilanza dei medici. L'acqua e la brezza marina svolgono un ruolo importante nella talassoterapia, contribuendo a fornire tonicità al corpo, curando rachitismo e scrofolo. L'efficacia della medicina marittima per lungo tempo è la ragione per cui dovrebbero essere fondati ospedali marini sulle spiagge della costa spagnola; l'autore compie così una missione di natura sociale.

ore 17:00

Le ricette mediche di Gabriele Falloppio

Marina Macchio

Accademia Italiana di Storia della Farmacia

Biblioteca Poggiana di Montevarchi

Gabriele Falloppio, medico e chirurgo del XVI secolo, celebre per i suoi studi di anatomia, insegnò presso le Università di Ferrara, di Pisa e di Padova; fu farmacologo, chimico, naturalista e si dedicò allo studio della sifilide. Osservò i benefici delle acque termali che consigliava anche ai suoi più illustri pazienti insieme ai suoi *Secreti miracolosi* pubblicati postumi nel 1563. Le ricette, raccolte e sperimentate dal modenese Gabriele Falloppio, vennero successivamente riordinate dai suoi più insigni allievi e proposte in una nuova edizione stampata a Venezia nel 1565. Il libro raccoglie in prevalenza studi di farmacologia, contiene oltre quattrocento *Secreti* e largo spazio è dedicato ai medicamenti e ai farmaci di origine vegetale e minerale ai quali Falloppio, come miracoloso sperimentatore, aveva dedicato lunghi e approfonditi studi. Le ricette mediche proposte nel contributo sono tratte dall'edizione veneziana del 1602 intitolata *Secreti diversi, e miracolosi. Raccolti dal Faloppia, et approbati da altri Medici di gran fama. [...] distinti in tre Libri. Nel primo de' quali si contiene il modo di fare diversi oli, ceroti, onguenti, ontioni, elettuari, pillole, et infiniti altri medicamenti. Nel secondo s'insegna a fare diverse sorti di Vini, et acque molto salutifere. Nel terzo si contengono alcuni importantissimi Secreti di Alchimia, et altri dilettevoli, e curiosi.*

71° Congresso nazionale di Storia della Farmacia

Domenica 28 novembre 2021

ore 9:30

Le impressioni di un farmacista sotto i cieli di Libia

Lucia De Frenza

Seminario di Storia della Scienza, Università degli Studi di Bari

Il farmacista Paolo Fiora (1877-1955), entrato a far parte nel 1909 del Comitato della Croce Rossa di Torino, s'imbarcò, nella primavera del 1912, alla volta di Tripoli per gestire la farmacia dell'ospedale impiantato dalla CRI a supporto alle truppe italiane in guerra. Questa breve, ma intensa esperienza, fu narrata in un diario e illustrata in un album fotografico, tuttora conservati nell'archivio personale della famiglia Fiora. Sia le descrizioni che gli scatti di Fiora consentono di percepire con chiarezza i limiti della gestione delle provvidenze medico-sanitarie impiegate nella campagna contro i turchi in Cirenaica e Tripolitania, con delle annotazioni sulla quotidianità del lavoro dei sanitari, oltre che l'inadeguata organizzazione strategica dell'esercito italiano, soprattutto per l'avventatezza di alcuni ufficiali. Emerge anche lo spirito nazionalistico nello specchio di un non celato razzismo, che sorresse l'azione di molti dei conquistatori italiani. Dall'esperienza in Africa Fiora ritornò con una maggiore consapevolezza del ruolo del personale sanitario impegnato in guerra, che farà da collante alle pubblicazioni scritte negli anni successivi, su incarico della Croce Rossa, per l'istruzione delle infermiere e dei militi impiegati negli ospedali militari.

ore 9:55

Uno speciale bellunese del XIX secolo sperimentò gli effetti di un alcaloide ricavato dal maggiociondolo

Ernesto Riva

Accademia Italiana di Storia della Farmacia

Il 20 gennaio del 1845, durante un'adunanza dell'Imperial Regio Istituto di Scienze Lettere ed Arti di Venezia, lo speciale bellunese Bartolomeo Zanon esponeva una relazione molto dettagliata sui sintomi di avvelenamento incorsi ad un contadino di un villaggio della val Belluna che si era cibato con una minestra dentro la quale era accidentalmente finito un pezzo di legno di maggiociondolo. In quelle righe sono perfettamente descritti i sintomi di avvelenamento da citisina, un alcaloide a nucleo pirimidinico, isolato da alcune specie di leguminose, cui erano state attribuite differenti costituzioni chimiche, ma di cui è nota l'azione farmacodinamica. La citisina è oggi un farmaco che sta dando dei risultati incoraggianti nella terapia della desuefazione dall'abitudine da fumo.

71° Congresso nazionale di Storia della Farmacia

Domenica 28 novembre 2021

ore 10:20

1700-2020: la Farmacia Amisano di Vercelli compie 320 anni “Oltre tre secoli di storia a servizio della città di Vercelli e fornitrice delle medicine per l’arcivescovo Grimaldi”

Carlo Luigi Bagliani

Accademia Italiana di Storia della Farmacia

«È racorso à S.A.R. mio Signore e Consorte il Fondighiere Pietro Antonio Zanelli supplicandola di accordargli una delle otto Piazze da Speciario medicinale perpetue stabilite nella Città di Vercelli in dipendenza dell'Editto delli 14 Aprile 1696 per quale ha pagato la finanza di lire 1000 d'argento...». Così incomincia la storia della Farmacia Amisano di Vercelli, come si legge dalla pergamena (il termine corretto è Patente di farmacia) che porta la data Torino, 7 dicembre 1700. Le patenti di farmacia, a seguito dell'Editto del 1696 sulle “piazze di farmacia” (così venivano chiamate le sedi farmaceutiche del tempo), erano emesse dal Duca Vittorio Amedeo II, il quale quando era impegnato in eventi bellici -quasi sempre-delegava a firmarle la moglie Anna d'Orleans, precisamente qualificata sulla pergamena quale «per grazia di Dio Duchessa di Savoia, Principessa di Piemonte, Regina di Cipro». Da quella data, dopo ben sette passaggi di proprietà, tutti documentati, si arriva al 1910 con i soci Gennaro & Gallea. La farmacia sarà poi condotta dal farmacista Umberto Paggi, quindi dal dott. Virgilio Amisano e dal 2013 ne è titolare il dott. Carlo Bagliani, appassionato cultore e collezionista farmaceutico. Nel 2018 è stato portato alla luce e restaurato l'antico e pregevole soffitto dipinto e nel 2019 c'è stato l'ampliamento del locale vendita con l'allargamento nel negozio vicino cercando di armonizzare l'antico ambiente settecentesco ai nuovi e più funzionali locali. Dal 2019 la Farmacia Amisano è iscritta nell'Albo d'Oro delle Imprese Storiche d'Italia.

ore 10:45

La farmacia di Santa Maria della Scala a Roma: architettura, arte speciale, analisi incrociata dei ricettari barocchi e delle caratteristiche fisico-chimiche delle antiche droghe

Isabella Leone¹, Maria Luisa Vázquez de Ágredos Pascual², Saverio Sturm³

¹ *Centro Universitario Cattolico, Roma;* ² *Universidad de Valencia, Dipartimento di Storia dell'Arte;* ³ *Università Roma Tre, Dipartimento di Architettura*

L'Antica Spezieria di Santa Maria della Scala viene aperta nel XVII secolo nel primo convento romano dei Carmelitani Scalzi, fondato nel 1597. Una fondazione nodale per l'irradiazione dell'ordine, sia per la sua posizione su via della Lungara a Trastevere, sia per la dotazione del complesso conventuale di moderne strutture scientifiche, come l'ingente biblioteca e la famosa spezieria, che disponeva di terreni, di un laboratorio e di un dispensario. L'Antica Spezieria della Scala divenne un'istituzione, tanto da assumere l'appellativo di “Farmacia dei Papi”. Lo studio dei frati sulle spezie arrivò a tale fama che, come testimonia un dipinto di Pier Leone Ghezzi (1674-1755) nell'atrio della farmacia in cui è rappresentato “fra Basilio della Concezione che impartisce lezioni ad un gruppo di discepoli”, fu aperta una scuola per frati e laici. La figura di Fra Basilio, celebrata con due dipinti all'interno della spezieria e alla quale si attribuisce la paternità di tre medicamenti, l'Acqua Antipestilenziale, l'Acqua di Melissa e l'Acqua della Scala e del “Trattato delli Semplici”, resta tutt'oggi poco conosciuta. Grazie allo studio del “Trattato delli Semplici” e di due ricettari ritrovati nella libreria della Scala, uno del XVIII e uno del XIX secolo, confrontato con i risultati ottenuti dallo studio chimico-fisico delle droghe della Spezieria, ci si propone di ampliare la conoscenza in merito sia alla preparazione dei medicamenti sia alla figura di Fra Basilio della Concezione.

ore 11:10

Il Regio Decreto di Polizia Medica del 1806 e i suoi effetti sulla farmacia del Regno d'Italia napoleonico

Enrico Cevolani

Dottorando in Farmacia, Università Complutense di Madrid

Il Regio Decreto 5 settembre 1806, anche noto come “Decreto portante il Regolamento sulla polizia medica”, riorganizzò la sanità pubblica del Regno d'Italia napoleonico. Il Decreto, che rimase un pilastro per le leggi sanitarie dei decenni successivi, era suddiviso in due titoli: uno riguardante la polizia medica e uno la sanità pubblica. Per quanto concerne le norme di tale riforma riguardante la farmacia, queste andarono in parte a ribadire antiche disposizioni ed in parte a modificarle, come nel caso dell'inserimento dell'obbligatorietà del grado accademico in farmacia conseguito presso una università del Regno per l'esercizio della professione di farmacista. Come già accadeva nel passato, la farmacia viene confermata, dunque, una realtà soggetta a delle restrizioni e alla vigilanza delle autorità competenti, essendo una attività che interessa la salute pubblica.

ore: 11:35

Agostino Gobbetti medico condotto a Rovigo nella prima metà del XIX secolo: la sua attività di cura e qualche nota sui rimedi utilizzati

Michela Marangoni

Accademia dei Concordi di Rovigo

Agostino Gobbetti († 1854), dottore in filosofia e medicina, sostenitore della teoria biologica di John Brown, svolse la sua attività di cura principalmente a Rovigo tra l'Ospedale di Santa Maria della Misericordia, il Lazzaretto e le Carceri; dovette affrontare malattie endemiche e contagiose, comprese alcune epidemie di tifo; nel 1831 si occupò, con il figlio Odoardo, della rivaccinazione contro il vaiuolo dei carcerati politici. Fu socio dell'Accademia dei Neofiliatri di Firenze e dell'Accademia dei Concordi di Rovigo; come ricorda Giuseppe Pietropoli “con periodiche relazioni accademiche illustrò le condizioni sanitarie del Comune [di Rovigo] e numerosi casi clinici”; poche sono le ricerche date alle stampe, se ne ricordano quattro: la *Storia medica di un'iscuria con alquante riflessioni...* (pubblicata in Este non prima del 1800), il *Riscontro medico del tifo contagioso osservato nel distretto di Rovigo nell'estate dell'anno 1801* e il *Saggio sull'educazione fisica de' bambini* (pubblicati entrambi a Padova nel 1802); il *Prospetto nosologico nell'ospedale provvisorio nel Lazzeretto in Rovigo destinato alla cura dei tifici nell'anno 1817* (stampato a Rovigo forse nello stesso anno); numerose sono invece le carte rimaste inedite presso la Biblioteca dell'Accademia dei Concordi contenenti lezioni, appunti e prospetti clinici.

71° Congresso nazionale di Storia della Farmacia

Domenica 28 novembre 2021

ore 12:00

C’era una volta un museo a Pavia

Giorgio G. Mellerio
Sistema Museale d'Ateneo, Università degli Studi di Pavia

L'Università di Pavia fu la prima in Italia ad attivare un Corso di Cultura di Storia della Farmacia e invitò come docente Carlo Pedrazzini (1882 - 1945) che ebbe l’iniziativa di creare presso l’istituto di Farmacologia, in Palazzo Bottà, un museo storico. Esso fu inaugurato ufficialmente il 22 marzo 1941 ed esercitò subito anche una funzione didattica. Con gli anni Sessanta le testimonianze si sono interrotte, probabilmente le ricerche scientifiche hanno preso altre vie, è calato l’oblio sul Museo, il materiale è stato disperso. L’attività relativa alla Storia della Farmacia per altro è stata sempre svolta da liberi docenti non strutturati, a partire dallo stesso fondatore. Nel primo decennio di questo secolo resti del museo sono stati rinvenuti nella sede originaria dopo il trasloco di quello che era stato l’istituto di Farmacologia. Una ricerca bibliografica e archivistica ha permesso di ricostruire la presenza di diversi reperti ora mancanti, di chiarire alcune attribuzioni dubbie, di controllare il materiale cartaceo sopravvissuto e di rivelare una ulteriore funzione didattica di una notevole (circa 300 vasi) collezione di semplici. Tra il 1939 e il 1964, infatti, l’istituto fu sede di corsi di erboristeria sotto la direzione del farmacologo prof. Pietro Mascherpa (1902 - 1984).



71° Congresso nazionale di Storia della Farmacia